

Rosanna Vittoria Carpo: "Sembra ieri (Le piccole storie di donna Vittoria)"

Di Giuseppe Possa

Un libro che non si legge soltanto: si ascolta, si respira, si vive. Le piccole storie che fanno grande la memoria.



Con *"Sembra ieri"*, Rosanna Vittoria Carpo, scrittrice omegnese classe 1938, ha dato alle stampe il suo terzo libro, un'opera che si inserisce con naturalezza nel solco tracciato dalle precedenti pubblicazioni. E' un viaggio delicato e intenso nel tempo, un abbraccio alla memoria, un dono sincero alle generazioni che verranno. A 87 anni, Carpo continua a scrivere con passione e lucidità, raccogliendo riconoscimenti in ambito nazionale e internazionale. La prefazione, firmata da Silvia Magistrini, ne evidenzia il valore umano e storico, sottolineando come queste narrazioni riescano a decantare con grazia e sottile ironia i drammi e le ombre della guerra, della miseria e delle emigrazioni.

Il titolo è già di per sé evocativo: rimanda a un tempo che pare lontano, ma che pulsa ancora nella memoria affettiva. Le storie – alcune autentiche, altre frutto di fantasia o di personaggi immaginati, ispirati però a fatti realmente accaduti – si svolgono in un'Italia che non esiste più, ma che vive nei ricordi di chi l'ha conosciuta. Le comari pettegole, il nonno, i gatti, i parenti lontani, i rifugi, i bombardamenti, i rifugi e soprattutto la bambina che Rosanna fu, diventano protagonisti di un affresco umano e sociale che chiede di non essere dimenticato.

I racconti si snodano tra case di ringhiera, cortili animati da canzoni e profumi di cibo, cucine fumose, lavatoi e le fatiche quotidiane della povera gente. E poi il lago, la fame, il freddo pungente, l'indigenza: tutto è narrato con uno stile sobrio e limpido, che rende la lettura scorrevole e coinvolgente. Il testo d'apertura, *"Fu merito di una lucciola"*, ambientato durante la guerra, è emblematico della capacità dell'autrice di trasformare il dramma in luce e le rievocazioni in poesia.

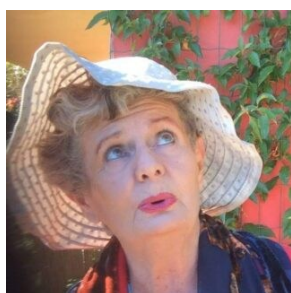
Tra le pagine di *"Sembra ieri"*, uno dei racconti che più colpisce per intensità emotiva è quello dedicato al fratello Gilberto Carpo, pittore di fama, le cui opere sono oggi disseminate un po' ovunque. Rosanna Vittoria Carpo, non indugia sull'artista affermato, né sul suo libro autobiografico *"Quell'impetuoso torrente"*, ma sceglie di rievocare, con pudore e affetto, l'infanzia condivisa, fatta di piccoli gesti e grandi privazioni, vissuta con dignità e amore.

Le immagini sono vivide: i calzoncini corti indossati dai bambini fino all'adolescenza, il freddo pungente dell'inverno affrontato con stoica rassegnazione, i primi pantaloni lunghi di Gilberto ricavati da un cappotto lanciato da uno "spallone" in fuga, intercettato dal padre, allora agente della polizia confinaria. È un episodio che racchiude in sé la durezza e l'ingegno di quei tempi.

Per le bambine, la realtà non era meno austera. Vittoria, a soli sei anni, indossava la mantellina nera delle “figlie della lupa”, mentre Gilberto non ebbe mai la divisa da “Balilla”, troppo costosa per molte famiglie, compresa la loro. I vestiti passavano di generazione in generazione, le scarpe erano un lusso raro: si camminava con zoccolotti di legno o scalzi, giustificando la scelta come salutare.

L'estate portava sollievo alla Colonia Solare di Bagnella, in un periodo segnato dal conflitto mondiale. L'acqua corrente era un privilegio per pochi, e il bagno si faceva nei mastelli o nel lago. Per evitare i parassiti, i bambini venivano rasati a zero: un gesto pratico, ma anche simbolico di un'infanzia vissuta con essenzialità. Il capitolo si chiude con parole che commuovono, mentre Rosanna si rivolge al fratello con tenerezza e orgoglio (poco prima che morisse): “Gilberto, ora la critica artistica ti classifica come uno dei pittori più importanti del Novecento italiano, porti i pantaloni lunghi e scarpe comode. Pure io, tua sorella, ‘porto i pantaloni’ e... vado a votare. Sembra ieri... ed è passata una vita.”

Una frase che racchiude il senso profondo di questa sua opera: il tempo scorre, ma i ricordi restano, scolpiti nella memoria e nell'animo. È anche una riflessione sul cambiamento sociale, sul ruolo della donna, sulla conquista di diritti che un tempo sembravano irraggiungibili.



Nata a Omegna, emigrata a Parigi in tenera età, Rosanna Vittoria Carpo ha vissuto tra due culture. Tornata in Italia, ha continuato a coltivare la passione per lo studio e la scrittura, frequentando l'Istituto Superiore delle Scienze Religiose di Novara. Oggi, bisnonna, continua a scrivere con entusiasmo sia in italiano che in francese, e sta già lavorando a una nuova pubblicazione.

Il libro è dedicato ai figli, ai nipoti e pronipoti, ma parla a tutti. Come osserva Silvia Magistrini, “*Sembra ieri*” consente ai lettori di ritrovare frammenti dimenticati di infanzie lontane e ai più giovani di riannodare i fili di un passato che rischia di svanire. È un invito a custodire le piccole storie che compongono la grande storia.

Giuseppe Possa

